

Il dirigente del liceo Genovesi

Il preside Delle Donne

“Regole non chiare sul distanziamento”

di **Paolo De Luca**

Incertezze sulle distanze sociali, sugli orari cadenzati d'ingresso, persino sulla fornitura di banchi. Le scuole arrancano in vista della loro ripartenza. Ma non si arrendono. «Il Piano scuola va rivisto in alcuni punti» afferma Vittorio Delle Donne, preside del liceo Genovesi. Entro settembre lo storico edificio a piazza del Gesù sarà pronto a riaccogliere i suoi 650 studenti: «Ma prima devono spiegarci bene questo concetto di distanza».

In che senso, preside Delle Donne?

«Andrebbe chiesto un chiarimento al ministero sul concetto di distanziamento statico e dinamico. Le linee guida intendono un generico metro tra una persona e l'altra, ma si tende a considerarlo per lo spazio che uno studente occupa nel banco. Che succede quando un ragazzo o una ragazza si muovono per gettare una carta, per alzarsi, o semplicemente per parlare al compagno accanto? Allora si parla di distanza dinamica. E su questo ancora non abbiamo una linea guida definitiva».

Come intendete muovervi?

«Al momento siamo pronti ad assicurare il metro di distanza. Ma ho notato più diffomità tra un parere e l'altro degli esperti. Alcuni responsabili alla sicurezza parlano addirittura di quattro metri quadri minimi tra un corpo e l'altro. Impossibile: significherebbe annullare le lezioni e tornare alla didattica a distanza. Ma questo non lo vogliamo. So che sia la Regione che l'Associazione nazionale presidi chiederà maggiori dettagli alla ministro Azzolina».

Quali altre criticità registra?

«Il rifornimento di banchi e accessori idonei per il post Covid. Che sono sempre legati alla distanza: si parla di postazioni monoposto. Ma sia il nostro liceo, che tanti altri istituti non

hanno banchi di questo tipo a sufficienza. Potremmo dare a tutti i ragazzi un classico banco biposto a testa, di un metro e trenta. In questo modo riusciremmo a garantire le distanze, ma non riusciremmo a rispettare gli spazi di movimento in caso di emergenza. C'è bisogno di un sostegno esterno».

E gli orari di ingresso scaglionati?

«Non crediamo siano una buona idea: in questo modo garantiremmo un ingresso ordinato e sicuro dentro il liceo, ma andremmo a creare assembramenti sul piazzale della scuola. Un terzo dei nostri ragazzi arriva coi mezzi pubblici, tra Vesuviana e metro. In un mondo ideale, sarebbe perfetto garantire corse solo per loro in una determinata fascia oraria (e magari senza affollamenti in vagone), in modo da lavorare su un unico accesso tutti insieme, con scarti di pochi minuti».

Dal ministero parlano di un test sierologico preliminare per tutti i docenti. Lei è d'accordo?

«Certo, sono d'accordo. Ogni rappresentante del personale d'istruzione dovrebbe garantire la propria negatività al virus per dovere morale. Ma è un diritto rifiutarsi, né un dirigente scolastico ha il potere di costringere un docente a sottoporsi».

Si parlava di una succursale.

«Alcuni locali in via Flavio Gioia potrebbero risolvere la nostra esigenza di spazi. Ma sono comunali e non idonei, per ora. Per poter essere indirizzati a una scuola superiore andrebbero prima ceduti alla Città metropolitana. Non c'è tempo: per questo abbiamo già un patto col liceo Garibaldi, che ci concederà l'uso di alcune sue classi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



VITTORIO DELLE DONNE
PRESIDE DEL
LICEO GENOVESI

Con gli orari di ingresso scaglionati andremmo a creare assembramenti sul piazzale della nostra scuola